



5 Minuti ...



Per SOSTARE ALL'OMBRA e dare UN pizzico di Sapore ALLA VITA

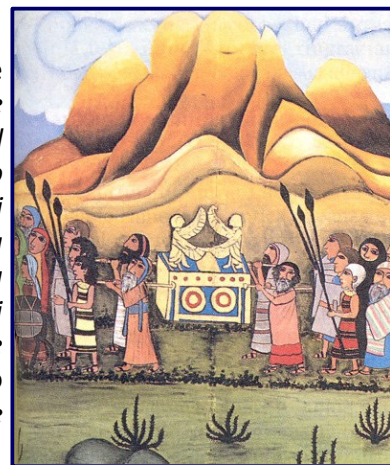
PERIODICO ESTEMPORANEO DI SPIRITUALITÀ ACLISTA

Acli Como – Vita Cristiana

N. 2 – 2015

«Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo» (M. Gandhi)

Un antico midrash afferma: «Fu più facile per Dio far uscire Israele dall'Egitto che far uscire l'Egitto dal cuore di Israele». Per far uscire il popolo dall'Egitto esteriore, cioè dalla situazione di schiavitù istituzionale e lavorativa, bastò una notte; perché l'Egitto interiore uscisse dal popolo, perché cambiasse la mentalità da schiavi dentro le teste delle persone, non furono sufficienti quarant'anni. Come affrontare efficacemente una situazione di crisi, di conflitto, di disagio, di fatica nel cogliere una prospettiva di futuro? In ogni ambito della vita umana (personale, familiare, lavorativo, comunitario, associativo) senza una riforma interiore, senza una conversione che ci liberi dai "faraoni" dei pregiudizi, delle pigrizie mentali, degli schemi sorpassati e staccati dalla realtà, ogni provvedimento, ogni iniziativa o regola o legge rischiano di essere «una pezza di stoffa nuova sopra un vestito vecchio» dove «il tessuto nuovo strappa il vecchio, e il danno diventa peggiore». Che questi 5 minuti possano essere uno stimolo per continuare a camminare ... prima con la testa e il cuore e poi con i piedi.



«LAUDATO SI'»,

una "mappa" per la lettura della lettera enciclica sulla cura della casa comune

ESSERE CHIESA NEL MONDO:
LA DOTTRINA SOCIALE

aiutando a coglierne lo sviluppo d'insieme
e a individuarne le linee di fondo.

2. Il primo capitolo: Quello che sta accadendo alla nostra casa

Il capitolo assume le più recenti acquisizioni scientifiche in materia ambientale come modo per ascoltare il grido della creazione, «trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare» (19). Si affrontano così «vari aspetti dell'attuale crisi ecologica» (15).

I mutamenti climatici: Se «Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti» (23), l'impatto più pesante della sua alterazione ricade sui più poveri, ma molti «che detengono più risorse e potere economico o politico sembrano concentrarsi soprattutto nel mascherare i problemi o nascondere i sintomi» (26).

La questione dell'acqua: Privare i poveri dell'accesso all'acqua significa negare «il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità» (30).

La tutela della biodiversità: «Ogni anno scompaiono migliaia di specie vegetali e animali che non potremo più conoscere, che i nostri figli non potranno vedere, perse per sempre» (33). L'intervento umano, quando si pone a servizio della finanza e del consumismo, «fa sì che la terra in cui viviamo diventi meno ricca e bella, sempre più limitata e grigia» (34).

Il debito ecologico: nel quadro di un'etica delle relazioni internazionali, l'Enciclica indica come esista «un vero "debito ecologico"» (51), soprattutto del Nord nei confronti del Sud del mondo. Mancano una cultura adeguata (53) e la disponibilità a cambiare stili di vita, produzione e consumo (59), mentre urge «creare un sistema normativo che [...] assicuri la protezione degli ecosistemi» (53).

Fonte: <http://it.radiovaticana.va>

RACCONTARE LE ACLI

LE ACLI NACQUERO NELLA MENTE DI
ACHILLE GRANDI

Ecco le parole con cui il fondatore delle Acli ricostruisce i momenti delle origini:

“(...)Era convincimento di noi tutti che i lavoratori cristiani, pur entrando in un'organizzazione sindacale che affermava solennemente di rispettare tutte le opinioni politiche e religiose, avessero bisogno di un'organizzazione che li formasse solidamente nella dottrina sociale cristiana. (...) Così iniziammo ancora prima del Patto di Roma i primi contatti con vari dirigenti dell'Azione cattolica per mettere le basi e delineare le finalità dell'organizzazione. (...) Facemmo allegare al Patto di Roma, una dichiarazione nella quale rivendicavamo la libertà di preparare i nostri lavoratori alla vita sindacale in libere associazioni che integrassero il sindacalismo unitario. Ed io personalmente ho sempre riaffermato tale diritto di fronte ai miei colleghi della Segreteria confederale.(...) Per la storia sarà bene ricordare che il nome di "Acli" fu trovato dell'avvocato Vittorino Veronese, presidente dell'Icas che collaborò intensamente al sorgere delle Acli; oltre all'avv. Veronese e a mons. Borghino, l'avvocato Ludovico Montini e i miei immediati collaboratori sindacali e cioè Pastore, Giannitelli, Bellotti, Cuzzaniti, il povero Frascatani ed altri(...)”.

(in "Politica sociale", n. 31, 28 Settembre 1946).



«Rendete dunque a Cesare quello che è
di Cesare e a Dio quello che è di Dio». (Mt 22, 21)

La Chiesa evangelica Valdese di Como



La presenza valdese in provincia di Como ha inizio, in Val d'Intelvi, con l'unificazione nazionale.

La popolazione locale, che trascorreva parte dell'anno all'estero quale manodopera specializzata, rientrava alle case portando con sé usanze e cultura "straniera", fra cui anche il patrimonio spirituale della Riforma.

Le difficoltà incontrate nell'interpretazione dei testi evangelici e l'impossibilità di chiedere aiuto al clero locale, che guardava con estrema diffidenza a queste esperienze, portarono il primo nucleo costituito da alcune famiglie di S. Fedele a rivolgersi al "comitato d'evangelizzazione" a quell'epoca costituito dalla chiesa Valdese.

Il 1863 vede l'arrivo in valle del primo pastore, G.D. Turino e può quindi essere considerato l'anno della fondazione della comunità intelvese.

La presenza culmina nel 1881 con l'inaugurazione del tempio di S. Fedele voluto da Pietro Andreetti.

Contemporaneamente il pastore Turino getta le basi per la comunità comasca. Il pastore designato dal comitato d'evangelizzazione è E. Revel che giunge a Como nel 1863.

Il primo locale di culto fu trovato in via del Fontanile – odierno isolato fra via Volta e via Cinque Giornate.

Verso la fine del XIX secolo si contano presenze evangeliche anche a Lecco, Nesso, Dongo, Colico e Sondrio e i locali di culto vengono trasferiti nell'attuale via Diaz e successivamente in via Lecco.

Verso il finire del secolo, l'ingresso nella comunità di persone provenienti dall'Europa centrale e settentrionale apporta anche le risorse economiche necessarie alla costruzione del tempio di via Rusconi che viene inaugurato nel 1906.

Nel susseguirsi di pastori la comunità di Como vede il passaggio delle due guerre mondiali, il periodo dell'"Unione giovanile" e della "Lega femminile".

Nel dopoguerra, all'arrivo di olandesi collegato all'apertura del centro Euratom di Ispra, si susseguono afflussi di migranti dalle zone alluvionate del Po e dalle regioni meridionali cui si sovrappone la presenza di maestranze e dirigenti provenienti dall'Europa settentrionale ed impiegati nell'emergente industria locale.

Dalla fine degli anni '90 un nutrito gruppo metodista, principalmente di origine ghanese, vivacizza con la sua presenza e l'apporto di giovani la comunità comasca.

Fonte: <http://www.chiesavaldesecomo.org>

Primo Mazzolari

Don Primo Mazzolari (Cremona, 13/02/1890 – Bozzolo, 12/04/1959) è stato un presbitero, scrittore e partigiano italiano. Pienamente ed evangelicamente immerso nella storia della sua Chiesa e dell'Italia fu una delle più significative figure del cattolicesimo italiano nella prima metà del Novecento. Il suo pensiero anticipò alcune delle istanze teologiche e pastorali del Concilio Vaticano II (in particolare relativamente alla "Chiesa dei poveri", alla libertà religiosa, al pluralismo, al "dialogo coi lontani", alla distinzione tra errore ed erranti).



Una chiara coscienza cristiana ci farà cauti nel parteggiare per favorire gli interessi religiosi. [...] Come cittadino, posso avere, se non si tratta di imprese moralmente cattive, anche l'obbligo di schierarmi, ma come cristiano non posso parteggiare nel senso angusto e ostile della parola, come non posso difendere o far valere la mia religione come uno Stato fa valere e difendere i propri particolari interessi. Non mi importa di apprendere, si pure dietro interessato suggerimento, se la storia della cristianità annoveri più o meno di tali fatti, ove è quasi evidente il connubio e la confusione di interessi materiali e di interessi religiosi. La storia della Chiesa non è sempre edificante per quel che riguarda gli uomini. Una cosa sbagliata non diviene accettabile per il solo fatto che fu più volte ripetuta e lodata da uomini rispettabilissimi ed eminenti per la loro funzione. [...] La storia giudicherà pretesti, uomini e fatti: ma che i cristiani, come cristiani, non v'immischino la loro religione, che è sopra ogni contesa e ogni interesse contingente [...]. Con questo non ci si vuole disinteressare del temporale né estraniarsi dal dovere e dal dolore comune. Si separano soltanto le responsabilità, *quel che è di Dio e quel che è di Cesare*, per disporre un campo d'atterraggio per le intese future dei popoli, quando gli uomini torneranno a ragionare, se vorranno vivere e far vivere il mondo. Questo modo semplice e pacato di parlare in tempi torbidi e disumani può essere facilmente scambiato per follia: ma il paese dei pazzi, dopo che Cristo l'ha fatto suo, è tutt'altro che un paese inabitabile.

Da "Impegno con Cristo", 1943.